Senato della Repubblica XV LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 8

11ª COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

INTERROGAZIONI

42ª seduta: mercoledì 31 gennaio 2007

Presidenza del presidente TREU

IN 0261
TIPOGRAFIA DEL SENATO (310)

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 4, 7
MONTAGNINO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale* 3, 4
ROILO *(Ulivo)* 4, 6

ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 15,35.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00087, presentata dai senatori Roilo e Galardi.

MONTAGNINO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Con riferimento all'interrogazione in oggetto, faccio presente in via preliminare che la EniTecnologie spa, ora confluita in ENI spa, aveva come oggetto l'attività di ricerca e di sviluppo di tecnologie che metteva a disposizione di tutte le società facenti parte del gruppo ENI.

Tale organizzazione è stata ritenuta poco propedeutica allo sviluppo del *business*, perché svincolata dall'applicazione pratica e lontana dagli interessi specifici del mercato.

La nuova strategia aziendale ha previsto la fusione di Enti mediante incorporazione di EniTecnologie, al fine di accrescere l'efficienza della gestione delle attività di ricerca, mediante la riduzione dei livelli decisionali e la razionalizzazione delle strutture di *staff* a supporto del *business.*

Pertanto, l'attività di studio e ricerca di nuove tecnologie svolta da Eni Tecnologie è stata trasferita ed assorbita da ciascuna azienda e divisione di ENI; tale trasferimento è stato adottato con il criterio della competenza specifica allo scopo di adeguare l'interesse concreto del mercato allo sviluppo per ogni singolo settore di attività.

Le maestranze utilizzate per la ricerca sono state assorbite da ENI spa, alla quale è rimasto il coordinamento dell'attività di ricerca, e distribuite nei settori di competenza per affinità tecnologiche. Tutte le maestranze che facevano parte dello *staff* amministrativo o impiegate in attività di *core business* sono state ricollocate nelle aziende del gruppo.

Nel dicembre 2006 è stato attuato da ENI un convegno aziendale al quale ha partecipato il *top management* del gruppo ENI che ha dato enfasi allo sviluppo della ricerca; sono state spiegate così le logiche della riorganizzazione che sottendono alla volontà di migliorare l'efficienza e la competizione nel mercato globale di ENI.

È in fase di programmazione un ulteriore convegno in videoconferenza, al fine di aumentarne la visibilità, che vede come tematica lo stesso argomento, cioè lo sviluppo della ricerca mediante il coinvolgimento di tutte le maestranze.

ROILO *(Ulivo)*. Ho già avuto modo di conoscere, negli anni passati, la riorganizzazione dell'attività di ricerca dell'ENI fondata sulla decisione dell'azienda stessa di trasferire alcune delle attività di ricerca alle sue società operative. Tale scelta, peraltro, aveva sollevato da parte sindacale più di una perplessità in relazione alla sua funzionalità strategica.

Al di là di queste considerazioni generali, nell'interrogazione si fa riferimento ad Eni Tecnologie, vale a dire ad un'entità che è stata riorganizzata. Vorrei ricordare che la mia interrogazione è stata presentata a luglio dello scorso anno, nel momento in cui l'ENI decideva di portare avanti il progetto di riorganizzazione di cui ci stiamo occupando. In questo lasso di tempo l'azienda ha proceduto a risolvere la questione occupazionale dei lavoratori della società Eni Tecnologie riutilizzandoli attraverso meccanismi di mobilità interna, quindi con metodi non traumatici.

Restano tuttavia alcune perplessità sulle modalità di riorganizzazione del settore della ricerca all'interno dell'ENI. Mi riferisco in particolare a quanto sta avvenendo all'istituto di ricerca Donegani, ex centro di ricerca Montedison, specializzato prevalentemente nella ricerca chimica e che oggi sta attraversando una situazione di difficoltà perché la nuova strategia dell'ENI appare ispirata al rafforzamento della ricerca in campo energetico a discapito di altri importanti settori, abbandonando quindi, dopo la negativa esperienza Enimont, il settore chimico.

Come sappiamo, l'ENI è un'azienda pubblica e mi fa piacere che, dopo aver organizzato un convegno, i dirigenti abbiano deciso di prevederne un altro con la partecipazione dei lavoratori. In genere però è un'azienda che su questi temi fa fatica a confrontarsi con il sindacato. Trattandosi di una delle poche aziende pubbliche di rilevanza strategica che svolge prevalentemente attività di carattere energetico senza sviluppare, come invece sarebbe opportuno, attività manifatturiere, sarebbe forse utile individuare una sede in cui coinvolgendo anche le parti sociali si tenti di realizzare una verifica delle strategie ENI per quanto riguarda il settore della ricerca in accordo con le società operative del gruppo. I lavoratori del settore della ricerca non hanno in mente enti di ricerca avulsi dal *core business* del gruppo. È evidente infatti la necessità di un raccordo con le attività medesime. Il rischio è che l'importante patrimonio di ricerca dell'ENI, sviluppatosi nel corso degli anni, venga in qualche modo frammentato e quindi disperso a causa di una riorganizzazione di natura esclusivamente finanziaria.

In conclusione, mi dichiaro parzialmente soddisfatto per la risposta fornita dal rappresentante del Governo e sottolineo la necessità di investire anche il Ministero per lo sviluppo economico di queste fondamentali problematiche.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00310, presentata dai senatori Roilo e Galardi.

MONTAGNINO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Con riferimento all'interrogazione 3-00310 presentata dai

senatori Roilo e Galardi, comunico i risultati degli accertamenti effettuati dalla Direzione provinciale del lavoro di Milano presso la Bembergcell spa.

La società, con sede legale a Milano, si è costituita nel 2004 dopo la fusione per incorporazione della Novaceta spa ed attualmente opera nel settore della produzione di fibre naturali e filati con un organico di 390 unità lavorative, di cui 255 occupati nello stabilimento di Magenta e 135 nello stabilimento di Rieti.

Al momento, la Bembergcell spa si trova in stato di liquidazione volontaria a seguito della delibera dell'assemblea straordinaria del 25 ottobre 2006 nel corso della quale è stato deciso di proporre ai creditori una procedura di concordato preventivo che è stato successivamente ammesso con decreto del tribunale di Milano in data 1º dicembre 2006.

Per quanto concerne le future prospettive della società, permane oggettivamente una situazione di notevole preoccupazione, sia per la prosecuzione dell'attività produttiva, che per la salvaguardia dei livelli occupazionali. La direzione aziendale ripone delle speranze nelle proposte di rilevare la Bembergcell avanzate da altre aziende.

Per quanto riguarda la dinamica della crisi aziendale, i dirigenti hanno evidenziato che la società ha risentito della concorrenza delle aziende dell'Estremo Oriente, che hanno ormai monopolizzato il mercato mondiale del tessile con prodotti a prezzi stracciati, ed anche in considerazione del fatto che circa il 60 per cento dei propri prodotti erano indirizzati al mercato estero ove l'incidenza del prezzo è particolarmente sensibile.

Le maggiori difficoltà sembrano ravvisarsi proprio nello stabilimento di Rieti ove è concentrata la produzione della viscosa che comporta alti costi di produzione e che risente maggiormente della crisi del mercato.

Per lo stabilimento di Magenta invece, dove viene prodotta la fibra in acetato, il pieno utilizzo degli impianti potrebbe consentire di conseguire dei margini di profitto, dovendo affrontare minori costi di produzione. Inoltre, su Magenta sussistono delle prospettive di permanenza dell'attività, sia pure labili, legate alla riconversione degli impianti, oltre che alla cessione degli stessi a potenziali acquirenti.

Nello stabilimento di Rieti l'attività produttiva è sostanzialmente ferma dal mese di novembre 2006 ed opera soltanto un presidio di circa 20 unità per la manutenzione degli impianti, mentre nella sede di Magenta l'attività produttiva è limitata al 20 per cento della capacità degli impianti, dal momento che la stessa è legata alla sola gestione degli incassi.

I dirigenti della Bembergcell hanno confermato quanto evidenziato nell'interrogazione in esame, e cioè che nella primavera del 2005, per effetto della cessazione dell'attività della società americana Cerenice e dell'omologa società spagnola vi è stato, effettivamente, un breve aumento della produzione, a fronte dell'incremento degli ordinativi che hanno determinato il ricorso allo strumento dell'orario multiperiodale.

Tuttavia, la situazione congiunturale critica del mercato delle fibre tessili ha coinvolto la società costringendola ad attivare il ricorso agli am-

mortizzatori sociali. Nello stabilimento di Magenta è stata attivata la procedura di cassa integrazione ordinaria nel periodo dal 14 febbraio 2005 al 10 aprile 2005 che ha interessato 322 lavoratori sospesi a zero ore settimanali; la sospensione è stata poi prorogata, per altre sei settimane, fino al 22 maggio 2005.

Nello stabilimento di Rieti, la cassa integrazione ordinaria, invece, è stata attivata dal 2 ottobre 2006 fino al 29 ottobre 2006 ed ha coinvolto 136 lavoratori.

Faccio presente, poi, che in data 17 gennaio 2007, presso il Ministero che io rappresento è stato sottoscritto dal liquidatore e dal commissario giudiziale, nonché dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, un verbale di accordo per il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 223 del 1991, per 255 lavoratori della sede di Magenta e per tutti i 135 lavoratori di Rieti per la durata di 12 mesi a decorrere dal 1º dicembre 2006.

Per lo stabilimento laziale è stato predisposto, con apposito verbale di accordo sottoscritto presso la Regione Lazio, un piano di gestione delle eccedenze propedeutico alla richiesta di integrazione salariale.

Nel verbale del 17 gennaio 2007 è stato affrontato anche il problema relativo alle spettanze retributive pregresse non erogate ai dipendenti di Rieti e Magenta. Al momento, risulta che non è stata conferita ai dipendenti la mensilità retributiva relativa al mese di ottobre 2006, mentre maggiori difficoltà si sono ravvisate nell'adempimento degli obblighi contributivi nei confronti dell'INPS, dal momento che i versamenti previdenziali sono sospesi a decorrere dal mese di maggio 2006.

La direzione aziendale ha sottolineato infine, che, comunque i rapporti con le maestranze e con le organizzazioni sindacali si sono mantenuti in un'ottica collaborativa, pur in una situazione di oggettiva difficoltà. L'astensione dal lavoro è stata indetta dai sindacati in due occasioni: alla fine del mese di dicembre 2006 e all'inizio del nuovo anno con quote di partecipazione molto elevate.

ROILO *(Ulivo)*. In effetti, la situazione relativa alla Bembergcell è quella riassunta dal sottosegretario Montagnino, che ringrazio per la risposta. Come è stato giustamente ricordato, l'azienda è in concordato, mentre i lavoratori sono stati posti in cassa integrazione straordinaria di recente, dopo un lungo periodo di cassa integrazione ordinaria.

Come gli stessi lavoratori hanno sottolineato, sarebbe auspicabile salvaguardare, attraverso il concordato, entrambe le realtà produttive, sia quella di Rieti che quella di Magenta, e naturalmente un livello significativo di occupazione. Questo può realizzarsi soltanto attraverso la prosecuzione dell'attività lavorativa, mi sembra del tutto evidente.

Non so quali provvedimenti si possano assumere. Ci risulta che da parte di alcuni imprenditori sia stato dimostrato interesse nei confronti dei due stabilimenti. Mi chiedo, perciò, se non sia possibile effettuare degli approfondimenti in merito. Confesso che non è facile per i sindacati cercare, per così dire, dei «padroni». È più facile condurre una contratta-

zione che si riferisca alla riorganizzazione dell'impresa, che non agli assetti proprietari o societari.

Per le istituzioni, forse, potrebbe essere meno complicato. È per questo motivo che chiedo al Governo di verificare se effettivamente ci siano imprenditori interessati all'acquisizione di tali stabilimenti.

Il timore dei lavoratori è che perdurando l'attuale situazione si corra il rischio che terminata la cassa integrazione straordinaria cessi, conseguentemente, anche l'attività produttiva. Naturalmente, se ciò accadesse comporterebbe pesantissime ripercussioni dal punto di vista occupazionale. L'attuale situazione è già tale da portare l'azienda a perdere progressivamente la sua capacità di presa sul mercato. Pertanto, se tale situazione non dovesse cambiare segno, esiste il rischio reale di perdere un importante azienda con pesantissimi contraccolpi sul terreno sociale.

Non so cosa possa dire al riguardo il Sottosegretario, della cui risposta sono senz'altro soddisfatto avendo egli fotografato in maniera precisa la realtà. Ovviamente le interrogazioni sono finalizzate a capire che tipo di iniziativa il Governo intende mettere in campo e quindi sono in attesa di vedere quanto accadrà in ordine alle finalità che ho cercato sommariamente di esporre.

PRESIDENTE. Lo svolgimento di interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

ROILO, GALARDI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. – Premesso che:

la società EniTecnologie S.p.A. è la società dell'Eni S.p.A che ha come missione quella di «creare valore attraverso l'innovazione tecnologica» in campo energetico;

in data 30 marzo 2006 è stato presentato al consiglio di amministrazione e approvato il progetto di riassetto della ricerca che prevede la fusione per incorporazione di EniTecnologie S.p.A. in Eni S.p.A.;

il 31 marzo 2006 è stato presentato alle strutture sindacali nazionali di categoria il progetto di riassetto sopra citato;

in data 11 maggio 2006 è stato approvato dal consiglio di amministrazione il progetto;

il 13 aprile 2006 il progetto è stato presentato anche alle organizzazioni sindacali territoriali, oltre che alle rappresentanze sindacali unitarie interessate (sedi di S. Donato Milanese, Novara, Monterotondo, Nettuno e Milazzo), e in tale occasione le rappresentanze sindacali unitarie hanno presentato un documento riportante le perplessità relative al sopra citato progetto;

il 6 giugno 2006 il progetto è stato confermato dall'Amministratore delegato dell'Eni, dott. Paolo Scaroni, nell'ambito dell'«Eni *Technology Day*»;

il 6 giugno 2006 le rappresentanze sindacali unitarie hanno presentato un nuovo documento che rafforza il precedente, contenente perplessità e richieste in merito al progetto di riassetto della ricerca Eni;

il progetto di riassetto prevede, in seguito all'incorporazione di EniTecnologie S.p.A. in Eni S.p.A., lo spacchettamento delle attività di ricerca nelle divisioni operative e la polverizzazione delle strutture di *staff*;

nel progetto di riassetto non risulterebbero comprese le attività riguardanti tematiche ambientali, fonti energetiche alternative e chimica, essenziali per la crescita del Paese;

l'assetto attuale di EniTecnologie, a giudizio dell'interrogante, risulta adeguato a soddisfare le esigenze di ricerca/innovazione tecnologica delle società/divisioni operative, che verrebbero invece penalizzate proprio dal riassetto approvato dal consiglio di amministrazione;

non essendo chiaro se il progetto in oggetto sia motivato da mere ragioni di carattere finanziario e di bilancio ovvero da considerazioni che attengono alla bontà della ricerca che la società è in grado di svolgere e all'interesse di Eni a valorizzarne contenuti e professionalità, si chiede di sapere quali misure il Governo intenda adottare al fine di evitare operazioni che possono causare la perdita di professionalità e competenze esi-

stenti nel campo della ricerca in Italia, e la chiusura di un rilevante e primario «centro» della ricerca in campo energetico, sempre più strategico per il Paese e la sua competitività.

(3-00087)

ROILO, GALARDI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. – Risultando agli interroganti che:

la Bembergcell S.p.A. è una società costituita nel 1952, con sede legale a Milano, e due stabilimenti industriali, uno a Magenta con 300 dipendenti ed uno a Rieti, con 180 dipendenti;

i soci della Bembergcell S.p.A. sono, attualmente, la Cofimo Fiduciaria S.p.A., la S.A.F.F.I. S.p.A. e la Avarel S.p.A;

nello stabilimento di Magenta (ex Novaceta) si produce filato di acetato;

nel 2003 lo stabilimento di Magenta è stato ceduto alla Bembergcell S.p.a. ed è entrato a far parte di un progetto industriale finalizzato alla costituzione di un Polo cellulosico, per la produzione delle tre fibre base del prodotto tessile: viscosa, acetato e cupro;

il progetto non è mai stato realizzato compiutamente e la crisi generalizzata del settore, nonché una gestione particolarmente negativa, hanno causato difficoltà che si sono cronicizzate, determinando perdite rilevanti che non consentono, al momento, di proseguire la normale attività;

nel 2006, invece di rilanciare il progetto, i soci hanno deciso di non finanziare un piano di ristrutturazione validato da una società di consulenza che doveva essere presentato al Ministero dello sviluppo economico nella riunione del 6 ottobre 2006;

nel corso di quella riunione è stato deciso di mettere in liquidazione la società, decisione assunta poi definitivamente dall'assemblea straordinaria dei soci il 25 ottobre 2006 con la nomina del liquidatore, dott. Maurizio Dorigo, che il 30 ottobre 2006 ha presentato al Tribunale di Milano il ricorso per l'ammissione alla procedura di concordato preventivo;

il piano di liquidazione prevede la chiusura e la cessione dello stabilimento di Rieti, con conseguente cassa integrazione per i lavoratori, e la continuità produttiva dello stabilimento di Magenta, con un possibile affitto di ramo d'azienda, al fine di garantire con la probabile vendita il reperimento delle risorse necessarie a soddisfare le esigenze dei creditori nella misura del 20-25%;

nello stabilimento di Magenta lavorano 300 lavoratori – con una presenza consistente di manodopera femminile – con anzianità ed elevata professionalità;

questi lavoratori rischiano, nonostante la loro esperienza, di non trovare una nuova occupazione nel territorio magentino-abbiatense, dove da tempo si assiste alla continua chiusura di aziende importanti nel settore tessile;

nel mese di ottobre 2006 i lavoratori non hanno ricevuto lo stipendio e tutte le loro spettanze arretrate sono state inserite nel passivo, creando notevoli difficoltà alle famiglie;

lo stabilimento di Magenta, nonostante le innegabili difficoltà, è una azienda altamente competitiva in un settore importante qual è il settore tessile;

considerato, inoltre, che:

in seguito alla decisione della società americana Celenice di sospendere la produzione di acetato ed alla decisione della società spagnola Inacsa di ridurre la produzione, si rileva nel mercato una maggiore richiesta del prodotto che potrebbe garantire concrete possibilità di sviluppo e di investimenti;

è comunque forte la preoccupazione dei sindacati e della comunità locale per le modalità del piano di ristrutturazione della società Bembergcell, piano che, sulla carta, dovrebbe garantire l'occupazione e la prosecuzione della attività aziendale,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare al fine di evitare, con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, delle istituzioni locali e della proprietà, la chiusura dello stabilimento di Magenta e di garantire la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali ed il rilancio industriale del sito produttivo.

(3-00310)

€ 0,50